

P. Alberto Maggi OSM

*APPUNTI - 1994*

## **RITIRI: IL RISCHIO DI INCONTRI "SPIRITUALI"**

I "ritiri" possono a volte essere dannosi. Si sta con Dio. Ci si sente tanto santi. Ci si "carica" di cose tanto spirituali, si sta così bene insieme in questi giorni... ed è più difficile è tornare dai fratelli che sono sempre gli stessi... e noi che andiamo santificati con tante cose belle da raccontare e da insegnare!

Cerchiamo di vedere dalla Bibbia un suggerimento circa il comportamento da tenere una volta scesi dal monte di Dio e lo vediamo considerando il differente effetto di un... ritiro spirituale a due grandi personaggi: Mosè e Maria.

Mosè ha fatto uno dei migliori ritiri spirituali di tutti i tempi: 40 giorni a tu per tu sulla montagna sacra col suo Dio! Mosè più santo di così non poteva diventare... ma ecco il rischio della santità isolata... quando scende vede che la gente sta danzando... una innocua festa popolare... ma seguiamo la Bibbia: **"Allora si accese l'ira di Mosè: egli scagliò dalle mani le tavole e le spezzò ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che quelli avevano fatto, lo bruciò nella fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece trangugiare agli Israeliti... (Es 32,19-20)**

Bè, il popolo aveva forse sbagliato non restando in un atteggiamento di raccoglimento religioso... e, soprattutto, non accogliendo Mosè con quel rispetto e quella riverenza che un capo tanto sacro come lui ormai esige, ma questa punizione poteva pure bastare.. macché

**"Mosè si pose alla porta dell'accampamento e disse: Chi sta con il Signore, venga da me! Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Gridò loro: Dice il Signore, il Dio d'Israele: Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio parente. .... e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo...(Es 32,26-28)**

Se questi sono i frutti del ritiro di Mosè sarebbe stato meglio se fosse rimasto col popolo a bere e ballare anziché accedere alla santa montagna.

Altro personaggio che ha fatto una stupenda esperienza di Dio è Maria... anche lei ha sperimentato la presenza di Dio, ne è stata addirittura avvolta, un Dio le ha chiesto il permesso di diventarle il figlio... Maria dopo questa straordinaria irripetibile esperienza non fa la santona, né si mette sotto una campana di vetro, ma si mette a servizio! Va da Elisabetta sua parente che ormai sta per partorire, per aiutarla!

Amare Dio significa dire sì alla vita, e amare i fratelli è comunicare loro l'effetto di questo sì. Per questo Maria dice sì a Dio e poi va subito a servizio da Elisabetta.

"Chi dice di amare Dio ma poi odia il suo fratello, costui è un falso!" ammonisce Giovanni nella sua lettera (1 Gv 4,20). Chi dice di amare Dio lo dimostra comunicando vita ai fratelli. Ma non solo ai fratelli già buoni, amabili, ma anche a quelli che non sono né amabili né santi!

Questo nostro incontro pertanto riuscirà se tornando alle nostre case torneremo non più innamorati di Dio, che questo ai nostri fratelli non importa un bel niente, ma più innamorati di loro... questo sì porterà loro senz'altro giovamento.

Noi non dobbiamo tornare a casa e **dare** loro la buona notizia ma **essere** per essi una buona notizia. Se uno è buona notizia la **da** pure.

E se questo ci scandalizza ricordiamoci che è Dio stesso che ci chiede non di essere innamorati di lui (Khomeini a suo modo lo è, e lo erano pure i fanatici dell'inquisizione...), ma come lui innamorati dei nostri fratelli: "**amatevi gli uni gli altri come io vi amo...**" (Gv 13,34). Ci chiede di guardare i nostri fratelli come lui li vede...

Per Gesù ateo è colui che non ama non colui che non crede. Prendiamo per esempio il **samaritano** del vangelo (Lc 10,30-37). E' considerato un miscredente da parte dei religiosi, ma viene indicato come modello di credente da parte di Gesù. Il samaritano non credeva ai dogmi del giudaismo, ma credeva nell'amore!